



GRUPPO SENIOR A. Ceccarelli

Gli uomini non invecchiano finchè sono alla ricerca di qualcosa



Un valico dalla lunga storia

La Gola del Furlo da Pagino per M. Pietralata e Rifugio del Furlo

Autore: Michele La Maida

Maggio 2022

Itinerario: Pagino, Ca Peci, M. Pietralata, s.446-446a, Belvedere alto, Rifugio del Furlo, s.449-449a, Pagino



Km 11



+ 730 m



5 h 45'



“E”

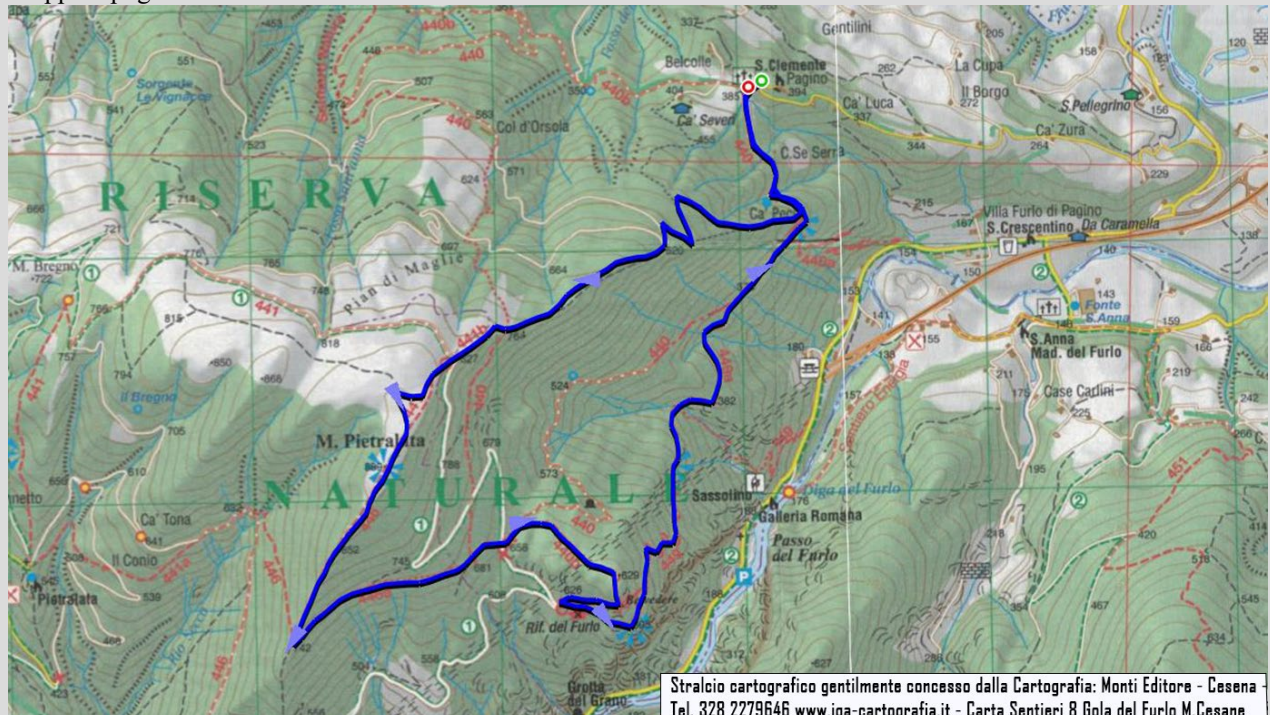
Note: percorso su sentieri CAI ad eccezione tratto Ca Peci-M.te Pietralata

Accesso: Si percorre la A14 fino a Fano e poi la superstrada per Fossombrone. Si esce allo svincolo di Calmazzo (Passo del Furlo) e si prosegue per Pagino Castello per strada comunale (bivio a sx della ex SS Flaminia su una curva a ca 200 m. dallo svincolo) e si parcheggia al locale cimitero. Da Cesena sono circa 110 Km per la cui percorrenza serve 1 h e 10' (con sosta caffè 1 h 20')

Periodi consigliati: Preferibilmente la primavera e l'autunno (per la varietà di colori, per i voli dell'aquila reale).

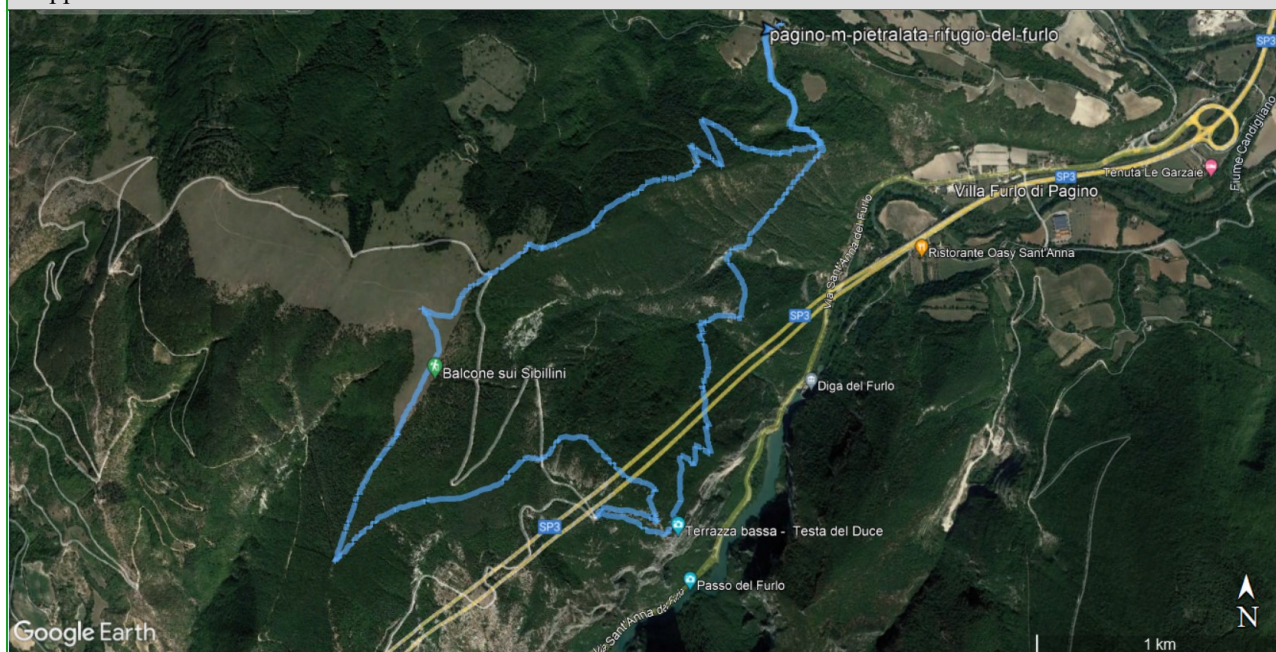
Traccia GPS: https://drive.google.com/file/d/1WmYMaIBcs0IaI_nlOidPkk_l2wi8IMTG/view?usp=sharing

Mappa topografica escursionistica

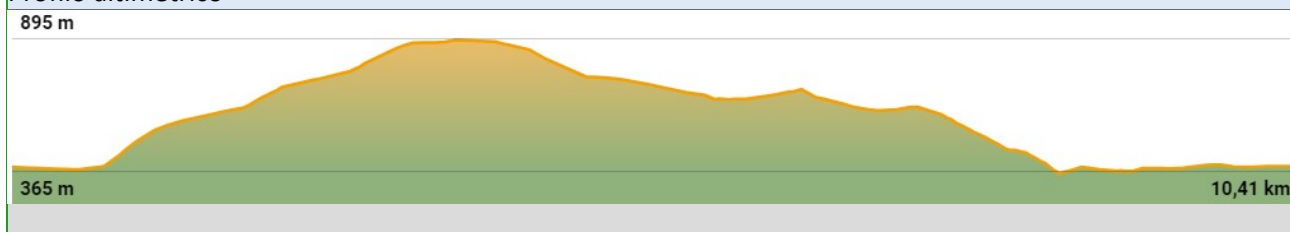


Stralcio cartografico gentilmente concesso dalla Cartografia: Monti Editore - Cesena - Tel. 328 2279646 www.iga-cartografia.it - Carta Sentieri 8 Gola del Furlo M.Cesena

Mappa satellitare



Profilo altimetrico



Introduzione

Non so se capita anche a voi, cari lettori di queste schede, ma a me appena inizia la primavera e soprattutto dopo la reintroduzione dell'ora legale a fine marzo, prende una irrefrenabile voglia di uscire dagli ambiti delle nostre zone appenniniche romagnole frequentate durante l'inverno per andare a scoprire o riscoprire mete diverse e se possibili nuove sfruttando la lunghezza della luce diurna per le maggiori percorrenze automobilistiche. Ebbene l'obiettivo raggiunto questa volta è stata la Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" (istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 06.02.2001, gestita, in seguito a una convenzione, dall'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino) che è un territorio di 3.600 ettari di boschi, pascoli e stupende pareti rocciose. Un autentico paradiso, attraversato dal fiume Candigliano che si insinua tra le imponenti pareti rocciose del Monte Pietralata e del

Monte Paganuccio, dove la suggestione del paesaggio si unisce a una prodigiosa ricchezza naturalistica che vanta specie vegetali e animali davvero interessanti. Se pensate che questa descrizione sia mirabolante o eccessiva non vi resta che verificare direttamente di persona e la presente scheda vi offre una proposta di itinerario vario e adeguato a sperimentare quanto detto e scritto. Prima però della descrizione del percorso escursionistico, come sempre, cerchiamo di inquadrare meglio il contesto ambientale e storico della zona e di questo particolare luogo e a tal scopo non vi è nulla di meglio della lettura di un riquadro testuale contenuto nel volume 2^a ed. 2013 "Marche – le più belle escursioni" edito da S.E.R. Società Editrice Ricerche sas di Folignano (AP) realizzato grazie alla collaborazione del G.R. Marche del CAI e delle Sezioni marchigiane del CAI. (A proposito se non l'avete già, ve ne consiglio l'acquisto per la ricchezza e l'accuratezza degli itinerari

contenuti)



<<Stretto tra le poderose spalle dei monti Pietralata e Paganuccio, il fiume Candigliano si apre la strada verso il vicino Metauro ed il mare con un percorso tortuoso e quanto mai suggestivo. L'orrido, (Gola del Furlo) trasformato in un tranquillo specchio dalla costruzione della diga, attira continuamente quantità di turisti, solo vagamente intimoriti dalle nude rocce strapiombanti per quasi trecento metri. L'attuale denominazione del passo risale al secolo XIV e deriva dal latino forulus o foro; il termine si riferisce alla galleria fatta aprire dall'imperatore Flavio Vespasiano nel 76 d.C. per un passaggio più agevole della Via Flaminia. In epoca romana presso tale località si trovava una stazione per il cambio dei cavalli, la quale veniva designata con l'espressione "ad saxa intercisa", cioè nei pressi delle rocce tagliate in mezzo. Nel IV secolo venne anche denominata pietra pertusa o verosia "pietra tagliata". Tali antichi toponimi sono ricchi di fascino ed il loro riferimento alla pietra fa ricordare un'attività esercitata nel Furlo: quella appunto dell'estrazione e lavorazione di tale materiale.

I monti che formano la Valle del Furlo sono il Pietralata (dal latino "petra elata" o pietra alta) ed il Paganuccio (dai vocaboli

pagus o paganus). La Via Flaminia fu costruita dal console Flaminio nel III secolo a.C., ampliando un preesistente sentiero; risale a questo periodo il tunnel più piccolo, scavato nella roccia, posto vicinissimo a quello imperiale. La Flaminia fu espressione della ripresa economica di Roma dopo la prima Guerra Punica e rispondeva all'esigenza di collegare il Tirreno con l'Adriatico e l'Italia Centrale con l'Italia Settentrionale per scopi militari e commerciali.



Con le invasioni barbariche l'importanza del Passo non decrebbe: di volta in volta esso vide gli eserciti goti, bizantini e longobardi in un'incessante sequenza di feroci guerre che seminarono morte e desolazione dappertutto. Nei secoli seguenti la Flaminia perse molta dell'importanza detenuta fino allora. Il transito rimase difficile e pericoloso fino alla metà del '700. In questo periodo il passo e l'antica strada furono riattivati. Tra maggio-giugno del 1849 i volontari della Repubblica Romana opposero qui resistenza agli Austriaci, bloccando la via per la Capitale. Negli anni tra le due guerre mondiali la Flaminia conservò il suo ruolo di grande via di comunicazione. Numerose furono le soste presso il locale Albergo che, per questo motivo vide crescere la propria fama rapidamente: Nel 1936 la Milizia Nazionale Forestale eresse, sfruttando la prospettiva delle balze del Pietralata, Il famoso profilo del Duce visibile anche a chilometri di distanza. Tale opera fu in gran parte distrutta da formazioni partigiane alla fine della guerra.

Oggi il ruolo principale della Via Consolare è stato assunto dal moderno, doppio tunnel scavato nelle viscere del Pietralata; prevale così, per la Gola del Furto l'uso turistico e la fruizione ambientale di un territorio, una volta considerato ostile.>>

La proposta di itinerario

L'itinerario qui proposto si pone come una delle tante varianti ad un classicissimo percorso di visione dall'alto della Gola del Furlo. In questo caso ho ritenuto di includere la cima del Pietralata e di effettuarlo in senso antiorario in modo da affrontare subito dopo la partenza la ripida salita di crinale al Pietralata, peraltro priva di segnaletica bianco-rossa CAI, seppure su sentiero ben marcato ed evidente (forse in epoche passate sentiero CAI in quanto si scorgono alcuni segni residuali di tanto in tanto). Degni sicuramente di notevole interesse sono i diversi ambienti che si attraversano. Sotto il profilo vegetazionale passiamo da ambienti con bassa vegetazione (ornielli, lecci, torrebindi) a rimboschimenti di pinetina fino alle estese praterie sommitali del Pietralata dove si possono incontrare caprioli o mandrie di cavalli. Da un punto di vista geologico si lasciano ammirare le "dolomitiche" pareti della Gola (dove trova rifugio l'aquila reale in una cavità naturale. Vi sono infine le antiche testimonianze dell'epoca romana fra cui i muraglioni emergenti dall'acqua del lago e le antiche gallerie.



Dal cimitero di Pagino Ci si avvia piegando a sx (a dx celletta votiva con immagine Madonna) lungo una carrareccia, che costeggia le propaggini orientali del Pietralata fino all'ex casa forestale Peci impiegando circa 15 minuti. Qui invece di proseguire diritto sul CAI 440 prendiamo a

dx sul fianco del muro perimetrale della casa un sentiero ben marcato ed evidente che privo di segnaletica CAI inizia a inerpicarsi nel bosco per guadagnare la linea del crinale del Pietralata.



Trascurando più avanti una traccia sulla dx (che riporterebbe in basso verso Ca Severi) seguiamo fino ad incrociare a quota 610 m la strada forestale per Campolino. La percorriamo verso sx in leggera salita per circa 100 m per poi abbandonarla e riprendere il sentiero di crinale contornato da una bassa e rada vegetazione. Così facendo andremo a confluire presso un piccolo slargo in un trivio dove si incrocia il sentiero CAI 440 mentre proseguendo per il crinale il sentiero assume la numerazione CAI 441b. Restando per circa 200 m sul 441b andremo ad incrociare nuovamente la strada forestale, ma in questo punto

dobbiamo oltrepassare una recinzione con cancello da aprire e richiudere, per percorrere i limiti della bellissima prateria sommitale del Pietralata su traccia di sentiero CAI numerato ora 441.

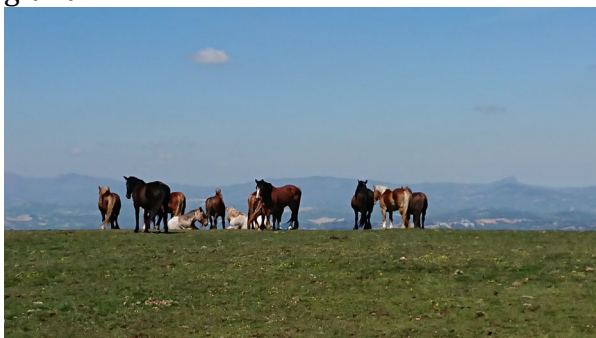


in salita su sentiero di crinale (senza segnaletica CAI) da Cà Peci verso la cima del M. Pietralata



sul sent. CAI 441b verso la cima del M. Pietralata

Raggiunta la sommità possiamo godere di un panorama eccezionale da cui la vista può spaziare da San Marino, Carpegna, Simone/Simoncello, M.Nerone, M.Petrano, Acuto, Catria, M.Cucco, M.della Strega, ecc. ecc. Conviene qui fermarsi un pò e consumare un pranzo al sacco per poi ripartire iniziando a scendere sempre lungo la linea di crinale -s.446 cai- nella direzione ovviamente opposta a quella da cui siamo giunti.



Raggiunto un bivio (tabelle indicatrici) prendiamo a sx il cai 446a per dirigerci verso il Rifugio del Furlo. Avendo cura di rimanere sempre sullo stesso seppure più avanti una biforcazione indurrebbe a stare a sx per la strada forestale, in discesa e in ambiente boschivo su una traccia divenuta

in alcuni punti un pochino stretta, scendiamo a quota 658 m dove per l'ennesima volta incrociamo la strada ma anche stavolta la attraversiamo per prendere il s. 440b cai che ci porta al belvedere o terrazza alta sulla Gola e poi,



belvedere terrazza alta

aggirando il costone roccioso, al Rifugio del Furlo. Questa struttura ricettiva, posta all'interno dell'area protetta, nella Foresta demaniale regionale del monte Pietralata, era rimasta chiusa per tanti anni e non era servita nemmeno di servizio idrico. Solo lo scorso 10 aprile 2022 è stata riaperta al pubblico grazie ai lavori di recupero finanziati e sostenuti in base all'accordo tra Riserva naturale statale Gola del Furlo e Unione Montana Alta Valle del Metauro. (Operazione complessiva da 60mila euro).



L'immobile pubblico è così tornato a nuova vita con la ristrutturazione interna e dello spazio esterno adeguata alle nuove normative. In modo da consentire, tra l'altro, anche l'attività di accoglienza. La struttura attualmente dispone di sei posti letto e può effettuare anche la vendita dei prodotti locali. L'attività di gestione è stata affidata in concessione all'azienda agricola Ca' Maddalena di Fermignano. Attenzione però ai giorni e agli orari di apertura fissati per ora ai soli sabati e domeniche dalle 10

alle 18.

Effettuata, essendo il giorno festivo del lunedì di Pasqua, una sosta dissetante al Rifugio, per sentiero messo in sicurezza con delle staccionate raggiungiamo poi la terrazza bassa e dopo aver cercato, se fortunati, di vedere anche il volo dell'aquila, riprendiamo il cammino salendo leggermente fino a portarci all'innesto con il



sentiero della terrazza alta che divenuto unico, ovvero 449 cai inizia a scendere anche sensibilmente con delle larghe serpentine fino ad incrociare ad un bivio il sentiero ex 149 per Sassolino.



Da questo punto noi manteniamo a sx per il s. 449A CAI che si mantiene a mezza costa e andrà ad innestarsi nel cai 440 che ci condurrà a Cà Peci ove chiudiamo la parte ad anello e ripercorriamo fino al parcheggio del cimitero di Pagino la parte di "manico di padella".

S.E. & O – Michele La Maida